

Se taluni credono adunque che l'invio di una petizione al Ministero equivalga a disapprovare la condotta di quest'ultimo, altri credono che questo invio lasci libertà al Ministero di decidere come crede.

Prendiamo pure la cosa in quest'ultimo senso che cioè l'invio di una petizione al Ministero, equivalga ad invitarlo ad esaminare di nuovo la questione di cui si tratta.

Ma ciò non regge nel caso nostro. Come credo di aver già detto, non uno, ma molti ministri della guerra si occuparono più volte della questione dell'Appel (poichè essa rimonta a parecchi anni fa) e tutti hanno adottato una identica conclusione, che cioè non era possibile di riformare il verdetto del Consiglio di disciplina e reintegrare nel grado del quale veniva revocato il capitano Appel. Ora questo fatto mi pare basti a dimostrare che la questione fu ripetutamente ed imparzialmente esaminata.

Del resto, ripeto ancora una volta, l'Appel poteva valersi della facoltà che gli dà la legge di ricorrere al Re, per avere il parere del Consiglio di Stato, e decidere in proposito.

Mi preme peraltro di far di nuovo notare un altro fatto, di cui taceva intieramente l'onorevole Marcora; l'Appel recentemente ha ricorso al Senato per procedere contro i due senatori Angioletti e Bonelli, l'uno perchè lo ha incolpato, l'altro perchè, essendo ministro, ed avendo avuto reclami non vivaci, come benevolmente ha ripetuto più volte l'onorevole relatore, ma, direi, insolenti, provocanti, ha respinto questi reclami.

Ma il Ministero è stato sempre molto tollerante verso l'Appel, perchè pei fatti da lui commessi dopo la revoca, avrebbe potuto procedere ed aggravar di molto la sua posizione: ciò che non ha fatto perchè ha tenuto conto delle sue condizioni mentali alle quali accennava anche l'onorevole relatore, che non sono interamente normali.

Dunque, anche per non impicciare il processo pendente davanti all'altro ramo del Parlamento e provocato dallo stesso Appel, mi parrebbe inopportuno che s'inviasse questa petizione al ministro della guerra.

Io prego quindi la Commissione di non insistere e la Camera di non voler, nel caso contrario, approvare la sua proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

De Renzis. Mi preme chiarire ciò che ebbi a dire dianzi: io dissi che l'invio di una petizione

al Ministero significava un invito preciso a studiare di nuovo la questione.

Ora, quando una questione è stata studiata ed un provvedimento è stato preso da un ministro, l'invio di una petizione è un atto di pressione parlamentare.

Voci. No! no!

De Renzis. Se il Parlamento rimanda una petizione ad un ministro, il quale dichiara di non poter nulla fare per una data questione, è chiaro che impone la propria volontà. Del resto io domando: che cosa potrebbe fare il ministro della guerra in favore del capitano Appel?

Nulla; e se noi inviamo al ministro della guerra questa petizione, avremo questo risultato: che un invito del Parlamento non sarà rispettato dal ministro della guerra.

L'unica cosa che potrebbe proporre la Commissione sarebbe quella di inviare la petizione al ministro raccomandandogli una benevolenza straordinaria per l'Appel in riguardo ai servizi da lui resi al nostro paese. Modificata così la proposta, credo che forse l'onorevole ministro potrebbe accettarla.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Depretis, presidente del Consiglio. Alle parole dette dal mio onorevole collega il ministro della guerra, io aggiungerò il richiamo di una procedura parlamentare, che credo costante.

Per le petizioni presentate al Parlamento io credo che sia stata costantemente seguita la massima, che la Camera non vi faccia ragione se non nel caso in cui i petenti abbiano esperito tutti i mezzi legali per ottenerla.

Ora in questo caso mi pare evidente che questo petente non ha esauriti tutti i mezzi legali per ottenere ragione dei suoi reclami; e quindi perchè la Camera segua la sua consuetudine di volere che le vie legali siano percorse tutte prima che si venga al supremo giudizio del Parlamento, io prego la Commissione di volere aderire che si approvi dalla Camera l'ordine del giorno su questa petizione.

Presidente. La Commissione propone che la petizione che porta il n. 3148, sia inviata al ministro della guerra; il Governo ha dichiarato di non poter accettare questo invio.

Io pongo a partito la proposta della Commissione, avvertendo che, nel caso essa fosse respinta, s'intenderebbe approvato l'ordine del giorno sulla petizione n. 3148.